

Dante, Lacan «Dolce padre»

di Piergiorgio Bianchi
presentazione libro

La psicoanalisi non è chiamata a svelare i rapporti segreti e inconfessati tra la vita di uno scrittore e la sua opera, ma a reperire nella sublimazione poetica la verità da essa scoperta nella propria esperienza clinica. In questo libro ho voluto leggere la Commedia come anticipazione della psicoanalisi. Dante veggente precede Freud e Lacan sul cammino della parola e del linguaggio. Leggendo la Commedia in questo modo sintomale, interrogandola nei suoi silenzi, nei suoi lati oscuri, ho cercato di restituire la parola al soggetto, affinché potesse dire quale pena lo costringe a ripetere e, dannato, lo separa dal dolce mondo.

Nella Commedia si annodano l'esistenza singolare di Dante e il tempo politico da lui vissuto, la cifra unica e irripetibile dell'esperienza del poeta e la domanda di salvezza dell'umanità. Sebbene il testo della Commedia conduca il lettore ad un esito chiaro e prevedibile, non abbiamo mai la certezza, come lettori, di averlo capito in una maniera esaustiva. Tuttavia, ci accorgiamo che qualcosa si trova già al lavoro... Allora si mosse, e io li tenni dietro. L'io tiene dietro alla parola poetica, è soltanto lo spettatore dei versi, che si dispiegano e si ritraggono davanti al lettore.

Piergiorgio Bianchi si è laureato in Filosofia e in Storia presso l'Università di Genova. È stato insegnante di Liceo e fa parte attualmente della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi. È autore di alcuni saggi, tra cui *Il campo d'esperienza. Positività del sensibile e ricerca estetica in Galvano della Volpe* (Orthotes, 2012); *Il sintomo e il discorso. Lacan legge Marx* (ivi, 2014). Ha curato testi di Lukács e Feuerbach e una nuova edizione di *Rousseau e Marx* di Galvano della Volpe.

